

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Prima Repubblica

Il racconto dell'ultima fase

Intervista sulla fine della Prima Repubblica. È questo il titolo del libro che Laterza manda in libreria in ottobre. L'intervistato è Antonio Maccanico, uomo di fiducia di Pertini al Quirinale, presidente di Mediobanca dal 1987, sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Ciampi. Gli intervistatori sono Alfonso dell'Erario e Anna Scarfari, Maccanico per i ruoli che ha ricoperto e le competenze che ha in grado di raccontare l'ultima fase della Prima Repubblica, in particolare gli ultimi due anni che hanno visto la dissoluzione del sistema fondato sui vecchi partiti. Il libro svela così particolari semi - sconosciuti o del tutto inediti della nostra storia recente. Tra gli altri: le trattative che portarono alla formazione del governo Ciampi, l'uscita da esso dei ministri del Pds, lo scontro sul problema delle privatizzazioni. Spiegazioni di una vicenda la cui storia è ancora tutta da scrivere e che ha un peso straordinario sulla vita nazionale attuale.

Shoah

La storia ricostruita da un grande scrittore

Sta per uscire *Promemoria* di Luigi Meneghello, edito il Mulino. Quarant'anni fa su tre fascicoli di *Comunità*, analizzando e commentando il libro di Reitlinger, *The final solution*, Luigi Meneghello, l'autore di *Libera nos a malo*, ricostruiva in modo esemplare le varie fasi dello sterminio degli ebrei fra il 1939 e il 1945. Quel testo in cui sono descritte le decisioni principali dei capi nazisti, il modo in cui queste venivano eseguite, i metodi di raccolta e di selezione delle vittime, l'organizzazione dei ghetti e dei campi di sterminio, i metodi per dare la morte, è un'opera storica scritta da un narratore d'eccezione. Oggi viene riproposta, con un'introduzione dello stesso autore, corredata da fotografie - documento d'epoca.

Europa assediata

Come far fronte al problema immigrati

Dopo la fine della guerra fredda, le migrazioni internazionali hanno assunto rapidamente una posizione di grande rilievo nell'agenda politica dell'Europa occidentale. L'abolizione delle restrizioni sull'emigrazione nei paesi dell'ex blocco comunista, la tragedia della ex Jugoslavia, l'aumento dell'immigrazione irregolare dai paesi extraeuropei e la crescita delle richieste di asilo politico hanno provocato in molti stati europei la sensazione di un assedio da parte dei più poveri, mentre, purtroppo, sono aumentati gli atteggiamenti xenofobi. Il Mulino pubblicherà in ottobre un bel saggio di Sarah Collinson, dal titolo *Le migrazioni internazionali e l'Europa*. Il saggio esamina prima le migrazioni come fenomeno storico, poi si concentra sui gravi problemi attuali: il ruolo dello Stato, le diverse politiche di accoglienza. La Collinson termina con un avvertimento: la tradizionale politica del controllo oggi si dimostra sempre più inadeguata per governare un fenomeno molto più complesso rispetto al passato.

Guerra

La moderna macchina del massacro

Laterza pubblica per ottobre *La macchina bellica. La razionalizzazione del massacro nell'età contemporanea*. Il libro è di Daniel Pick, studioso inglese di storia e di psicologia. Sono proprio queste due specializzazioni dell'autore a rendere particolarmente interessante il saggio che intreccia piani diversi: il racconto dei fatti, di come si è evoluta la macchina bellica, accanto all'analisi delle diverse interpretazioni date al fenomeno: dal pensiero del teorico militare Karl von Clausewitz sino ad Einstein e Sigmund Freud. Si tratta insomma di una ricostruzione di tutte le risposte, le spiegazioni che sono state date dalla cultura europea del Novecento agli orrori della guerra. Infine, Pick prende in esame anche tutta la letteratura popolare sull'argomento: dalle memorie, agli opuscoli propagandistici sull'identità nazionale.

Con Topolino sulle tracce di Marx e Kafka E la storia del pensiero diventa una strip

JOLANDA BUFALINI

«Prossima fermata Atene!». Al centro della macchina del tempo un Topolino stile primi album di Walt Disney sta per partire per un lungo viaggio, alla ricerca dei filosofi che hanno puntellato la ricerca di Martin Heidegger. Il vecchio Platone, non c'è che dire, ispira il disegnatore Paul Gordon. Non c'è studente di liceo che non si sia arrovellato sulle idee platoniche, precipitato d'improvviso in quei gorghi del pensiero dalla beata innocenza ginnasiale delle declinazioni e dei paradigmi verbali: c'era l'uomo e l'idea di uomo, poi a un certo punto - ricordate? - ne compariva un terzo. Da dove verrà fuori quest'altro uomo? - idea dell'idea, modello del modello, boh. Ecco il il vecchio barbuto Platone, con un kit del genere meccanico per fabbricare il modello perfetto di cui le cose sensibili non sono che copie imperfette.

D'ora in avanti il povero studente, o anche il non specialista che si accosti ai testi di filosofia, avrà uno strumento in più, divertente ma rigoroso. E potrà scoprire che non è reato di lesa maestà fare obiezioni di buon senso alle teorie filosofiche. Le fanno anche loro, i filosofi medesimi, e i loro interlocutori, animali antropomorfici in bianco e nero, ultima incarnazione dei dialoghi socratici.

Stiamo parlando della collana *For beginners* della casa editrice americana *Writers and readers* che ha tentato la sfida, riuscita, di af-

frontare temi e autori difficili attraverso il fumetto. Disegnatori o pittori e specialisti delle diverse discipline collaborano alla fattura dei libri. Sul mercato anglo-americano sono già usciti numerosi volumi, sulla psichiatria, ad esempio, e sulla filosofia, ma anche sul sesso e sul cibo. E monografie: Freud, Mao, Foucault, Nietzsche ecc... In Italia la casa editrice Feltrinelli ha avviato la traduzione di questi piccoli gioielli nella universale economica, collana "Per cominciare". Kafka, Wittgenstein, Freud e Jung saranno in libreria dal 21 ottobre. Autore delle illustrazioni in bianco e nero della monografia sul grande praghese è Robert Crumb, celebre cartoonist di *Fritz the cat*.

Abbiamo cominciato dal libro su Heidegger, scritto da Eric Lemay e Jennifer A. Pitts, per mostrare come l'impresa non sia bloccata di fronte ai pensatori più ostici e più difficilmente illustrabili: «Invece di riconoscere il nostro posto nel mondo, il nostro status come quello di un essere fra tutti gli altri esseri, abbiamo trasformato il mondo in qualcosa che esiste per e a causa nostra. Attraverso la nostra arroganza abbiamo trasformato la terra in una risorsa spendibile... Un tipo di essere, l'essere umano, crede che tutto l'essere esiste per esso». Ed ecco, accanto alla citazione da Heidegger, spuntare dalla matita del disegnatore due commensali,

vagamente somiglianti a dei porci, che fra sgradevoli rumori della digestione si pappano la sfera terrestre. Perché? Perché siamo umani, perché noi diamo al mondo il suo quadro di riferimento; perché (cartesianamente, ndr) pensiamo. Gli autori non rifuggono dall'affrontare la questione dell'adesione al Terzo Reich del filosofo. Lo fanno attraverso pagine nere nelle quali spicca l'immagine notturna di un lager. E si chiedono «la sua filosofia riflette la sua ideologia politica?». Rispondono: l'argomento che con più forza mostra questa connessione è «Se gli uomini... non hanno una essenza comune, allora non c'è alcuna ragione per aspettarsi che un gruppo particolare di loro rispetterà i diritti di un altro».

La tragedia europea della prima metà di questo secolo entra anche nel volume su Kafka, edito in Italia da Feltrinelli, testo di Dave Zane Maiorwitz. I miti dell'antisemitismo che si diffondevano nei primi anni del '900 sono superbamente illustrati grazie alla fantasia allucinata di Robert Crumb, e penetrano nella mente del piccolo e brutto Kafka: «Che cosa ho in comune con gli ebrei? Non ho neppure niente in comune con me stesso?». No, effettivamente non sono dei manuali a fumetti questi libretti e il divertimento, il piacere, è tutto nella raffinatezza di un'operazione che mette insieme intelligenza e matite

straordinarie.

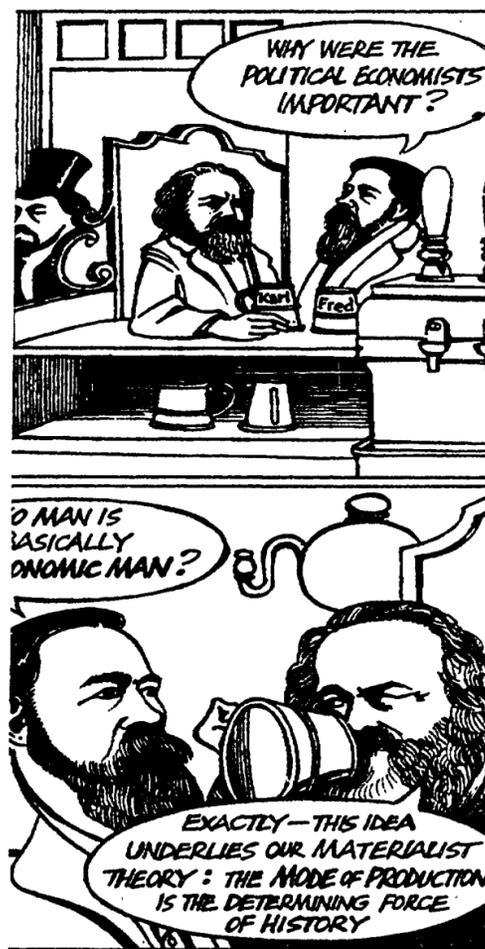
L'ispirazione di Ralph Edney, che illustra il volume *Philosophy*, è decisamente impressionistica. Il caffè è teatro delle discussioni fra Jean Paul Sartre e Simone De Beauvoir, riprodotte nel testo di Richard Osborne. Il portacenere, il fumo delle sigarette e libri in disordine sono la scenografia per i comprimari, artisti squattrinati, scrittori e donne affascinanti.

Hume invece gioca a biliardo ed enuncia il celebre paradosso: «Come posso essere sicuro che la palla bianca causerà la caduta in buca di quella rossa?». La miseria della città industriale dell'800 fa da sfondo alle discussioni fra Karl (Marx) e Fred (Friedrich Engels). Persino il vecchio Hegel non spaventa gli autori di questo sommario sui generis di storia della filosofia. Si avverte però delle difficoltà cui si va incontro studiandolo: un aquilotto chiede all'aquila reale di spiegarci cosa intenda per tesi, antitesi, sintesi. «Hai una decina d'anni di tempo?», chiede il pennuto coronato.

KAFKA - FREUD - JUNG

Tre libri illustrati da grandi cartoonist e raccontati da specialisti in una nuova collana dell'Universale economica Feltrinelli

12.000



ANTICIPAZIONI. In difesa dell'Umanesimo: la nuova edizione di un famoso scritto di Garin



Firenze, Palazzo Vecchio «La Lunetta» di Giorgio Vasari ritrae Lorenzo il Magnifico tra umoristi e artisti

I torti di Heidegger

tale in Italia, i cui indiscussi protagonisti erano stati un Alberti matematico e architetto, moralista profondo e interprete squisito di testi greci e latini raffinatissimi, così come un Poliziano che teneva corsi sui testi logici e sulla *Poetica* di Aristotele e insegna il testo greco completo delle opere di Archimede.

Soggiungeva Grassi in quel lontano autunno del '45: «Il problema del rapporto con il mondo antico, e quindi con la tradizione umanistica, costituisce così uno dei fulcri delle pubblicazioni» degli studiosi che si proponeva di rilanciare. «Ho fatto l'esperienza - osservava - che mentre da noi in Italia il rapporto con il mondo antico è prevalentemente oggetto di studi esclusivamente filologici ed eruditi, qui per la necessità di difendere i valori spirituali si è realizzata una disamina e rivalutazione della tradizione umanistica originale. Non si tratta di una tradizione morta, di rievocazioni erudite, bensì di affermazioni che si rifanno con interpretazioni nuove al mondo antico. Volessi riassumere in una formula questo atteggiamento lo chiamerei "umanesimo esistenziale"».

In un certo senso Grassi, attra-

La casa editrice Laterza ripubblica *L'umanesimo italiano* di Eugenio Garin (13mila lire). Il saggio apparve per la prima volta in Italia nel 1952. Per questa riedizione l'autore ha scritto ex novo alcune pagine di «Avvertenza». Qui sotto ne pubblichiamo un ampio stralcio. Garin nel suo scritto fa numerosi accenni a suoi rapporti di lavoro con Ernesto Grassi, allievo di Heidegger, studioso dell'Umanesimo e del Rinascimento.

EUGENIO GARIN

verso un richiamo a fonti scelte con criteri diversi dai suoi e a una analisi storica condotta con altri metodi, voleva confortare un difficile modo di intendere l'umanesimo quale si era storicamente realizzato in Italia all'inizio dell'età moderna: un umanesimo legato alla tradizione classica greco-romana, ma sviluppatosi in forme autonome. In questo senso le mie ricerche sulla concezione dell'uomo nel pensiero italiano fra Trecento e Cinquecento, pur diversi negli intenti e negli sviluppi, gli sembravano «servire» alla sua polemica nei confronti delle considerazioni heideggeriane sull'umanesimo. Proprio per questo, e non per un semplice caso, io credo che nel '47 Grassi facesse usci-

collezione da lui diretta, al n. 5 della serie *Probleme und Hinweise*, il volume di Heidegger *Platon's Lehre von der Wahrheit. Mit einem Brief über den Humanismus*, e al n. 5 della parallela serie *Schriften* il mio volume modestamente «storico» *Der italienische Humanismus*. D'altra parte il mio libro cercava di presentare con grande chiarezza quello che era stato, nella consapevole cultura italiana fra Trecento e Cinquecento, il ritorno del mondo antico (nelle scienze come nelle arti, nella politica come nella morale), e il suo uso per una nuova visione della realtà, in cui arte, scienza e moralità convergessero legate in un vincolo nuovo, mentre la filosofia veniva ad essere qualcosa di molto lontano da quello che era stata

stico, pur rimanendo di grande rilievo il fatto formale, ma era un modo di far filosofia, era la filosofia che cambiava. Un tipo di filosofia era entrato in crisi e ne era nato un altro che spesso cambiava anche dimora, modi di esprimersi, forme letterarie, strumenti di diffusione. Scrivono cose che incidono a fondo sul divenire della filosofia poeti e narratori elegantissimi, architetti e ingegneri, medici e giuristi, scienziati e uomini politici. Si riuniscono e lavorano nelle «accademie» e alle corti. Affidano i loro pensieri non solo a dialoghi e a poemi, ma a novelle e magari a romanzi: li diffondono in forme letterarie di ogni genere. Con l'umanesimo italiano, se questo era davvero l'umanesimo italiano, probabilmente era nato un altro modo di fare filosofia. Che non era certo quello di Heidegger, anche se per Heidegger era ben chiaro che la scelta del piano storico della ricerca era una scelta teorica.

A Heidegger Beaufret aveva chiesto: «Come ridare un senso al termine "umanesimo"?» Heidegger rispondeva: «La domanda nasce dall'intenzione di conservare il termine. Io mi chiedo se è necessario». E avvertiva: «Die Metaphysik denkt den Menschen von der animalitas her und denkt nicht zu seiner humanitas hin» (la metafisica pensa gli uomini a partire dalla loro animalitas e non li pensa in direzione della loro humanitas)... In un testo dell'83 Ernesto Grassi, richiamando appunto il *Brief* heideggeriano proprio da lui pubblicato nel '47, per un verso mostrava le radici profonde, d'ogni genere, dell'antumanesimo di Heidegger, ma per un altro verso cercava di sfruttare le feconde possibilità di una interpretazione diversa, «retorica», dell'umanesimo italiano (soprattutto quattrocentesco) come filosofia del linguaggio. Non era in questa direzione che si era mossa, e continuò sempre a muoversi, anche se in forme via via diverse, la ricerca storica a cui ho atteso, come del resto Grassi sapeva benissimo e ha sempre saputo, pur continuando a servirsi ai suoi fini di autori e di testi che io venivo via via mettendo in evidenza, e spesso discutendo amichevolmente con lui. Così come, a parte una forte curiosità negli anni Quaranta e Cinquanta, non metterei in nessun modo Heidegger fra gli autori a me cari...